

Monitorata la campagna elettorale. Mauro lascia il Pdl, ovazione dei popolari europei

# Silvio sorvegliato speciale del Ppe torna la minaccia della sospensione

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il Partito popolare europeo, la principale famiglia politica dell'Europarlamento, terrà sotto controllo la campagna elettorale di Silvio Berlusconi. E ora tra Bruxelles e Strasburgo non si esclude il clamoroso passo della sospensione del Cavaliere e del suo partito dal Ppe. Uno schiaffo che isolerebbe anche formalmente l'ex premier ormai invisibile alle Cancellerie di tutto il continente. I conservatori sono preoccupati dalla campagna elettorale antieuropea di Berlusconi, dalla tesi del complotto internazionale contro il suo governo, dagli at-

**Conservatori preoccupati per i toni anti-Ue del Cavaliere e per gli attacchi ai tedeschi**  
tacchi alla Germania e dal rinnovato accordo con la Lega. Intanto il Pdl a Strasburgo perde pezzi con il suo capogruppo, Mario Mauro, che lascia e si candida con Monti.

Mauro, ciellino e forzista di lungo corso, è stato tra i primi a criticare l'allora premier Berlusconi e ad intuire la necessità, nel 2011, di una svolta per salvare l'Italia. L'annuncio delle dimissioni Mauro lo ha dato ieri nella riunione dei parlamentari europei del Ppe durante la quale ha spiegato di non riconoscersi più nel Pdl. Il suo discorso è stato salutato da una significativa standing ovation dei 270 deputati europei conservatori. Quindi il capogruppo Joseph Daul, francese ma vicino anche alla Merkel, ha annunciato che avvierà un «processo di monitoraggio» sulla campagna elettorale del Pdl.

D'altra parte nelle stanze del Ppe ormai vengono apertamente menzionati gli esempi delle forze politiche che nel recente passato sono state sospese dai popolari. Tanto che ora sia a livello di par-

tito (il Ppe è presieduto dal belga Martens) sia a livello di gruppo (guidato da Daul) non si esclude più che dopo le elezioni potrebbe venire attivata la procedura per la sospensione di Berlusconi e del Pdl. Conferma Gabriele Albertini (che oltre ad essere candidato montiano è anche europarlamentare del Ppe): «L'avvio a breve della procedura di espulsione del Pdl non mi stupirebbe».

Che ormai il rapporto tra Berlusconi e i leader europei, anche suoi colleghi nel Ppe, sia agli sgoccioli è evidente. Se a dicembre i popolari avevano invitato Monti al loro vertice brussellese per «processare» politicamente il Cavaliere (il suo ritorno dopo aver rischiato di affondare l'Italia e l'euro all'estero è incomprensibile), ieri un altro episodio eloquente. In mattinata a Roma sono comparsi una serie di manifesti elettorali a sostegno di Berlusconi con i simboli del Pdl e del Ppe affiancati. Che non sono affatto piaciuti a Bruxelles. Tanto che in serata sono stati fatti rimuovere. I popolari puntano su Monti. A dicembre il premier ha

**Il Partito Popolare ha imposto la rimozione dei manifesti col suo simbolo**

ottenuto il sostegno di tutti i leader conservatori. Orasi entrano nella fase operativa. Mauro è candidato al Senato con Monti, ma dovrebbe rinunciare allo scranno per restare a Strasburgo. Dove come prima cosa svuoterà il gruppo del Pdl. Sono già partite le trattative per portare il maggior numero di deputati berlusconiani in un nuovo gruppo in cui convergeranno Udc e Fli. Se ora il peso è in favore del Pdl 23 a 9, dopo le elezioni gli equilibri potrebbero rovesciarsi: con il Cavaliere dovrebbero rimanere giusto le amazzoni Matera, Comi, Ron-

zulli e qualche altro pasdaran. Il nuovo gruppo «montiano» vuole essere l'avanguardia del Ppe italiano, il vero partito del premier che si dovrebbe costituire anche a Roma dopo il voto per poi chiedere l'adesione formale al Ppe. A quel punto il Pdl potrebbe essere costretto a trovarsi un'altra collocazione europea.

**Le tappe dello scontro IL GELO**

Gli ultimi mesi del governo Berlusconi hanno visto deteriorarsi i rapporti con Merkel, Sarkozy e gli altri leader del Ppe

**IL VERTICE**  
Dicembre: il vertice Ppe a Bruxelles invita Monti e preme perché si ricandidi. E Hollande: «Berlusconi non ha prospettive»

**IL CASO**  
«Grazie a me Monti è stato invitato al vertice Ppe», dichiara il Cavaliere. Ma il presidente Martens smentisce: «Mia iniziativa»

